

Serata Italiana

(guida all'ascolto)

Mario Pilati (Napoli, 1903 - ivi, 1938), ammesso appena quindicenne a un corso di composizione nel Conservatorio di Napoli, suscita l'attenzione dei professori e del direttore Francesco Cilèa con lavori che denotano padronanza di forma ed estro creativo. Tra questi la *Sonata per flauto*, vincitrice del prestigioso Premio Coolidge 1927. Consegue il diploma nel 1923 e a ventuno anni vince il concorso per la cattedra di Composizione al Liceo Musicale di Cagliari dove resterà per un biennio. Nel 1926 si stabilisce a Milano e trova un ambiente favorevole alle sue aspirazioni. Si fa conoscere come il più brillante compositore dell'epoca, critico musicale, direttore d'orchestra, docente. Sarà anche il primo maestro di composizione di Gianandrea Gavazzeni. Ai brani pubblicati a Napoli, seguono quelli editi da Casa Ricordi, presentati con successo a rassegne musicali in Italia e all'estero. Nel 1930, vinto il concorso per la cattedra di Armonia e Contrappunto al Conservatorio di Napoli, ritorna nell'amata città, ispiratrice di tanta sua musica, compresa l'opera in dialetto napoletano *Piedigrotta* che doveva rappresentare il culmine della sua arte. Colpito da una grave malattia, vi si dedicherà fino all'esaurimento delle forze, ma l'opera resterà incompiuta come pure l'impegnativo *Trattato di Composizione*. Nel 1933, vincitore della cattedra di Contrappunto, Fuga e Composizione, si trasferisce a Palermo e, con il violinista Guido Ferrari, inizia anche una fortunata attività di concertista presso la locale Stazione Radio e in tournées in Italia. Da Palermo torna al Conservatorio di Napoli, dove resterà per pochi mesi: provato dalla malattia, muore nel dicembre del 1938, a soli 35 anni. Oggi le sue opere, affidate dalle figlie Laura e Giovanna alle cure della Biblioteca del Conservatorio di Musica "S. Pietro a Majella" e alla Biblioteca di recente istituzione, a lui intitolata, ritrovano nuova vita, grazie al concorso di studiosi, interpreti e pubblico. Pilati ha saputo coniugare la nobile tradizione musicale italiana con la freschezza delle tendenze del contemporaneo.

La *Sonata in la per violoncello e pianoforte*, che verrà proposta questa sera, fu scritta nel periodo milanese. Dedicata all'amico Antonio Sabino e datata 3 dicembre 1929, venne pubblicata da Ricordi nel 1930 ed eseguita nello stesso anno al Teatro del Popolo di Milano. Per questa composizione egli scelse con maestria temi particolarmente espressivi. Il primo tempo è costruito solidamente nella forma di moderna classicità degli ultimi romantici tedeschi che l'autore ha mostrato di prediligere anche in altri lavori strumentali. Il secondo tempo sviluppa un tema dalle movenze gravi e serene che si formalizza successivamente in cinque variazioni, seguite da una 'coda', alla maniera di certi epiloghi schumanniani. Il terzo tempo inizia con un "Animato" dall'oscura e drammatica atmosfera che sfocia, attraverso uno sviluppo condotto con graduale concitazione, in un tema rassicurante. Un serrato e travolgente episodio finale chiude con passione il breve ma intenso ciclo di idee. Eseguita più volte, spesso con lo stesso Autore al pianoforte, è stata ripresa ai nostri giorni dal Duo Martucci che l'ha fatta riscoprire

al pubblico. All'estero è stata inclusa nel 2004 in "Musica Italiana e Francese" a Sofia (Bulgaria) e ne "Il Cenacolo" di Château de Grandson (Svizzera). Nel novembre 2008 - per i settant'anni dalla sua morte - Alexandra Grabowskaja e Jonathan Flaksman ne hanno offerto una mirabile esecuzione presso l'Historischer Ratsaal Musikschule der Stadt a Speyer (Germania).

Giancarlo Menotti (Cadegliano, Varese, 1911 - Montecarlo, 2007) iniziò a studiare musica a sette anni e a undici aveva compiuto la sua prima opera, *La morte di Pierrot*. Dal 1923 frequentò il Conservatorio di Milano e proseguì gli studi negli Stati Uniti (dove si era trasferito dopo la morte del padre), al Curtis Institute of Music di Philadelphia. Personalità versatile e complessa, è stato senza dubbio uno dei protagonisti della vita musicale del XX secolo. All'intensa attività di compositore ha affiancato quella di librettista delle sue opere, di regista teatrale e di organizzatore culturale. Ha ideato e diretto, dal 1958 alla morte, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, una delle più prestigiose manifestazioni europee che spazia in più forme artistiche. Negli anni Settanta diede vita alle manifestazioni "gemelle" di Charleston (USA) e Melbourne (Australia), mentre nel 1993 fu direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma. Nel 1984 ricevette un riconoscimento per meriti artistici dal Kennedy Center Honor e nel 1991 fu proclamato "Musicista dell'anno" dalla rivista "Musical America". Come operista raggiunse la notorietà fin dal primo lavoro, *Amelia al ballo* (1937). Le sue opere sono caratterizzate da "una inventiva melodica di immediata comunicabilità, una scaltra scrittura musicale, ecletticamente improntata a moduli operistici ottocenteschi e pucciniani; la conoscenza dei meccanismi del mestiere teatrale, che si coglie sia nella scelta dei soggetti, generalmente legati all'attualità, sia nell'elaborazione dei libretti". Molte quelle comiche di successo, in primis *The Telephone* (1947). Nel genere serio sono da citare *The Medium* (1946), *The Consul* (1950, Premio Pulitzer), *The Wedding* (1988). Ha composto anche balletti, la suite sinfonica *Apocalypse* (1951), vari concerti, tra i quali due per piano, uno per violino e uno per contrabbasso. Il paese natale si sta già preparando a celebrare il centenario della nascita.

La *Suite per due violoncelli e pianoforte*, che ascolterete fra poco, è un bell'esempio della sua produzione strumentale. Commissionata dalla Società di Musica da Camera del Lincoln Center di New York, fu composta nel 1973 e pubblicata dall'editore statunitense G. Schirmer. Nel luglio del 2007 a Spoleto è stata inclusa in un concerto nella ricorrenza del compleanno di Menotti, scomparso nel febbraio precedente. È strutturata in quattro tempi (Introduction, Scherzo, Arioso e Finale-Allegro) ed è un intrattenimento musicale che spazia tra l'umoristico e il sentimentale.

Nino Rota (Milano, 1911 - Roma, 1979) è stato un genio precoce; uno dei più grandi e prolifici compositori del Novecento. Nato in una famiglia di musicisti, studiò con la madre; successivamente con Giacomo Orefice e Ildebrando Pizzetti (la cui *Sonata per violoncello e pianoforte* fu eseguita nell'edizione 2008 del Festival "Settembre in Musica" da Michael Flaksman e Pierluigi Camiccia). Iniziò

a comporre a otto anni e a undici terminò l'oratorio *L'infanzia di S. Giovanni Battista*. Nel 1926 scrisse *Il principe porcaro* - opera per ragazzi ispirata alla fiaba di Andersen - considerata da molti critici un capolavoro. L'anno successivo si diplomò in Composizione all'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Nel 1930, dopo studi privati con Alfredo Casella, si recò negli Stati Uniti e, grazie a una borsa di studio fattagli ottenere da Toscanini, poté frequentare corsi di perfezionamento al Curtis Institute of Music di Philadelphia, frequentati anche da Giancarlo Menotti e Samuel Barber. Tornato in Italia, si laureò in Lettere. Dal 1937 insegnò al Liceo Musicale di Taranto e due anni dopo passò al Conservatorio di Bari del quale divenne direttore nel 1950. Determinante per la sua carriera l'incontro con il regista Federico Fellini. Dall'amicizia e dalla collaborazione, durata più di trent'anni, nacquero ben sedici colonne sonore di film tra cui quella di *8 e 1/2*. Nel 1974 vinse il Premio Oscar per le musiche de *Il Padrino* (parte II). Oltre a Fellini, gli sono stati commissionati commenti musicali dai registi Visconti, Soldati, Castellani, Camerini, Zeffirelli, Eduardo De Filippo, Monicelli e altri, compresi alcuni stranieri. Conosciuto soprattutto per il suo lavoro nel campo cinematografico, ha composto anche per il teatro e il balletto; musica da camera, vocale, per pianoforte e per orchestra. È autore di undici opere tra cui *Il cappello di paglia di Firenze* e *Napoli milionaria*. A lui è intitolato il Conservatorio di Monopoli. Per il trentennale dalla scomparsa la SIAE lo ha ricordato con una "Giornata di Studi" alla Biblioteca Teatrale del Burcardo. Caterina Caselli Sugar ha voluto realizzare un disco degli Avion Travel con "canzoni" tratte da sue colonne sonore. Il 28 maggio scorso è stato commemorato al Teatro Arcimboldi di Milano durante il Festival "Music across". Negli ultimi anni la popolarità di Rota come autore di musiche da film è stata ampliata dalla riscoperta della sua vasta produzione per le sale da concerto, in gran parte conservata presso la Fondazione Cini di Venezia. Recentissima l'uscita per "I dischi del Sole" dell'incisione di due Sinfonie degli anni Trenta, a cura della "Filarmonica del '900" diretta da Marzio Conti.

Il Maestro compose il *Trio per clarinetto, violoncello e pianoforte* tra maggio e giugno del 1973. Il brano è stato pubblicato solo nel 2002 dalla casa inglese Schott. È in tre tempi (Allegro, Andante, Allegrissimo), di carattere romantico, tipico della sua felice vena melodica e del suo intuito armonico talvolta inaspettatamente disinvolto. È stato inciso dallo Stradivarius Ex novo Ensemble in un disco con musiche di Casella e Pizzetti; da Enrico Bronzi con i Musicisti di Parma; dal Trio Electa (Federico Paci, Gabriele Bonolis e Piero di Egidio) per la "Dynamic", in occasione dei venti anni dalla morte dell'Autore, in cui egli compare anche come esecutore con la rimasterizzazione dei *Dodici Preludi per Pianoforte* e di tre colonne sonore da film. Il critico Fedele D'Amico, volendo sottolineare il messaggio della musica da camera di Rota che, giudicata spesso inattuale, meriterebbe di essere eseguita più spesso, ha scritto: "[...] è, invece, una musica senza virgolette e, perciò, tale da poter restituire i sentimenti grandi o piccoli nella loro immediatezza, nella loro spontaneità [...]".

a cura del Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini", Ascoli Piceno

